

Parità professionale dei sessi: un'utopia?

Ufficio federale di statistica, Servizio informazioni, Berna

Il presente comunicato stampa è stato diffuso dall'UST in occasione della presentazione dei due più recenti volumi¹ dedicati all'analisi dei risultati del censimento federale della popolazione del 1990. Entrambe le ricerche si sono poste quale obiettivo l'approfondimento del tema relativo alla segregazione della donna sul mercato del lavoro², intendendo per "segregazione" una ripartizione differente tra uomini e donne all'interno delle professioni, delle attività economiche o delle scelte scolastiche. Più precisamente, nella sua pubblicazione M. Charles ha analizzato il fenomeno della segregazione in un'ottica storica, sulla base dei cambiamenti intervenuti nel periodo 1970-1990 a livello di struttura professionale. Y. Flückiger e co-autori hanno invece approfondito i diversi aspetti della segregazione sessuale che caratterizzavano il mercato svizzero del lavoro al momento dell'ultimo censimento federale della popolazione. In questo caso l'analisi è stata sviluppata a livello di professioni apprese ed esercitate, di livello di formazione e di settore d'attività. Quale "misura" della segregazione è stato utilizzato l'indice di Gini.

Su scala cantonale la problematica era già stata affrontata, pur se in modo succinto, nella pubblicazione di recente apparizione "Gli attivi in Ticino, 1970-1990", realizzata da R. Malandrini per l'USTAT. In quell'occasione erano state avanzate alcune considerazioni sulla nostra realtà, traendo lo spunto proprio dai risultati scaturiti dalla ricerca di Flückiger. L'autore ha infatti dedicato un'ampia parte dell'analisi al confronto, sempre naturalmente nell'ambito della segregazione tra i sessi, tra i cantoni, i gruppi linguistici, le classi d'età come pure il settore pubblico e privato. Nella stessa venivano sovente evidenziate, accanto ai risultati nazionali, pure le rispettive situazioni cantonali. Quest'ultime appaiono spesso divergere in modo marcato una dall'altra, a causa verosimilmente, come sottolinea il ricercatore, delle specificità economiche proprie di ogni regione.

Il comunicato stampa dell'UST, che riprendiamo integralmente qui di seguito, fornisce informazioni unicamente sulla situazione in Svizzera, senza entrare nel dettaglio dei dati cantonali. Abbiamo quindi ritenuto utile inserire nel testo alcune considerazioni relative alla nostra realtà, in modo da facilitare il raffronto con il resto della Nazione. Siamo ciononostante consapevoli che la tematica, tanto complessa quanto interessante - la misura della segregazione sessuale è un valido indicatore della posizione in generale della donna nella società e le specifiche differenze tra i due sessi in ambito professionale sono un elemento essenziale ai fini della discussione sulla parità dei diritti tra uomo e donna e sulla parità salariale - richiederebbe, per essere affrontata in modo opportuno, tempi di ricerca e di riflessione di ben altra portata.

Dania Poretti, USTAT

In sintesi

La rappresentanza maschile e femminile nelle professioni continua ad essere estremamente differenziata. Questo è quanto emerge da due recenti pubblicazioni dell'Ufficio federale di statistica (UST), basate su un'analisi approfondita dei dati del censimento della popolazione del 1990. Nel complesso, la disparità è diminuita leggermente tra il 1970 e il 1990 grazie al migliore accesso delle donne ad alcune professioni tradizionalmente riservate agli uomini. Non va però dimenticato che l'espansione del terziario ha favorito una crescente separazione dei sessi nella professione.

Con le pubblicazioni sulla parità professionale e sulla separazione tra i sessi sul mercato del lavoro¹, l'Ufficio federale di statistica prosegue la serie di analisi sui risultati del censimento federale della popolazione del 1990. Gli studi esaminano la suddivisione di uomini e donne nel panorama lavorativo svizzero e nel mercato del lavoro.

Le donne sono concentrate in pochi gruppi di professioni tipicamente femminili

Tra il 1970 e il 1990 la quota di donne sull'insieme degli occupati è passata dal 33,8 al 38,0% (tab. 1). I princi-

¹ *Charles, Maria, *Berufliche Gleichstellung - ein Mythos? Geschlechter-Segregation in der schweizerischen Berufswelt*, Ufficio federale di statistica, Berna, 1995

*Flückiger, Yves; Boymond, Martine; Silber, Jacques, *Ségrégation entre hommes et femmes sur le marché du travail. Une analyse sur la base de l'indice de Gini*. Ufficio federale di statistica, Berna, 1995.

² Il fenomeno del frontalierato non è contemplato in quanto l'obiettivo era lo studio della popolazione residente attiva. Questo aspetto è da ritenere nella lettura dei dati concernenti la realtà cantonale

Tab. 1 Residenti occupati¹ secondo la divisione e la classe professionale, in Svizzera. Valori assoluti nel 1970, 1980 e 1990

| | 1970 | | 1980 | | 1990 | |
|--|------------------|-------------------------|------------------|-------------------------|------------------|-------------------------|
| | Totale | di cui donne in % | Totale | di cui donne in % | Totale | di cui donne in % |
| 1 Prof. dell'agric., selvicoltura, allevamento | 236.800 | 22,9 | 198.903 | 26,4 | 156.308 | 26,4 |
| 11 Prof. dell'agric., selvicoltura, allevamento | 236.800 | 22,9 | 198.903 | 26,4 | 156.308 | 26,4 |
| 2 Professioni dell'industria e dell'artigianato | 1.144.171 | 15,6 | 1.042.575 | 12,5 | 877.813 | 10,1 |
| 21 Prof. dell'industria alim., bevande e tabacco | 55.427 | 12,6 | 52.013 | 13,8 | 41.343 | 16,2 |
| 22 Prof. dell'industria tessile e del cuoio | 108.631 | 70,7 | 62.126 | 68,9 | 34.686 | 66,7 |
| 23 Prof. dell'edilizia | 222.747 | 0,2 | 232.518 | 0,3 | 233.225 | 2,1 |
| 24 Industrie estrattive e lav. pietre e vetro | 13.193 | 7,4 | 8.797 | 10,3 | 5.034 | 8,8 |
| 25 Ind. metall., macchine, veicoli, elettrotecnica | 406.410 | 14,8 | 337.034 | 12,8 | 239.005 | 6,1 |
| 26 Prof. dell'industria del legno e della carta | 67.026 | 7,5 | 60.304 | 6,7 | 49.124 | 2,9 |
| 27 Prof. dell'industria grafica | 38.354 | 21,0 | 34.029 | 24,0 | 28.457 | 25,5 |
| 28 Prof. del trattamento chimico e mat. sintetiche | 38.070 | 32,3 | 36.892 | 36,1 | 27.704 | 47,1 |
| 29 Prof. tecniche | 194.313 | 4,3 | 218.862 | 4,7 | 219.235 | 7,6 |
| 3/4 Professioni del terziario | 1.508.049 | 49,3 | 1.745.275 | 51,1 | 2.055.368 | 50,8 |
| 31 Prof. commerciali e della vendita | 221.952 | 57,7 | 236.160 | 60,3 | 258.000 | 57,6 |
| 32 Commercianti del settore terziario | 24.222 | 20,2 | 32.684 | 19,6 | 103.231 | 31,9 |
| 33 Prof. dell'organizzazione e dell'ammin. | 453.158 | 50,3 | 549.534 | 52,7 | 654.499 | 52,3 |
| 34 Prof. dei trasporti e della circolazione | 132.684 | 5,4 | 132.656 | 6,9 | 131.059 | 10,8 |
| 35 Prof. delle poste e delle telecomunicazioni | 44.330 | 43,8 | 47.867 | 47,4 | 58.295 | 49,2 |
| 36 Prof. relative alla sicurezza e all'ordine pubbl. | 24.502 | 4,4 | 32.977 | 8,3 | 45.037 | 13,3 |
| 37 Prof. dei mass-media e simili | 12.981 | 27,8 | 17.163 | 33,1 | 28.011 | 39,6 |
| 38 Prof. artistiche e simili | 28.878 | 26,6 | 33.329 | 30,9 | 36.559 | 37,2 |
| 39 Prof. alberghiere e dell'econ. domestica | 209.144 | 74,0 | 199.637 | 69,2 | 182.198 | 62,2 |
| 41 Prof. della pulizia e dei servizi personali | 94.836 | 65,9 | 103.514 | 68,5 | 102.842 | 71,5 |
| 42 Prof. della sanità | 82.688 | 71,5 | 133.588 | 74,4 | 178.639 | 77,2 |
| 43 Prof. dell'assist. sociale, spirituale e dell'educ. | 15.764 | 42,8 | 24.146 | 50,7 | 37.549 | 61,1 |
| 44 Prof. dell'insegnamento e della formazione | 75.412 | 50,4 | 113.396 | 51,6 | 130.049 | 55,0 |
| 45 Prof. relative alle scienze soc.,uman. e naturali | 12.256 | 11,8 | 20.246 | 14,8 | 19.477 | 24,9 |
| 46 Altre professioni | 75.042 | 28,6 | 68.378 | 30,1 | 89.923 | 24,1 |
| Totale generale | 2.889.020 | 33,8 | 2.986.753 | 36,0 | 3.089.489 | 38,0 |

¹ Persone occupate almeno 6 ore la settimana. Escluse le persone con attività professionale non determinata.
Fonte: UST, censimento federale della popolazione

pali gruppi di professioni tipicamente femminili sono rimasti stabili. Mentre nel 1970 il 57,4% di tutte le donne occupate era concentrato nei cinque maggiori gruppi di professioni femminili, nel 1990 tale quota era passata al 57,0% (grafico 1). Nel 1970 il 33,8% di tutti gli uomini occupati lavorava nei 5 principali gruppi di professioni tradizionalmente maschili, mentre era solo il 31,8% nel 1990 (grafico 2).

Per quanto concerne il Ticino, si riscontra pure un aumento della quota di donne sul totale degli occupati. In base ai dati della tabella 1, da una proporzione del 32,8% nel 1970 si è passati al 34,3% nel 1980 e al 35,1% nel 1990. Addirittura, se includessimo nei dati pure le persone senza un'attività professionale definibile, categoria esclusa dagli autori dello studio, la quota nel 1990 raggiungerebbe il 37,5%, ciò che significherebbe un incremento di oltre 4 punti percentuali rispetto a vent'anni

addietro. La parte di donne sul totale degli occupati rimane tuttavia inferiore nella nostra regione rispetto alla media nazionale.

La concentrazione di **donne** occupate nei 5 maggiori -dal punto di vista degli effettivi- gruppi professionali femminili (in questi gruppi la percentuale di donne oscilla tra il 50% a quasi il 100%) è più forte in Ticino in tutti e tre i decenni considerati (66,1% nel 1970, 62,0% nel 1980 e 60,9% nel 1990, vedi grafico 1 per il 1970 e il 1990). Questa quota, pur se sempre molto elevata, tende tuttavia a decrescere nel tempo, contrariamente al resto della Nazione dove si riscontra come visto una certa stabilità.

In pratica, in tutti e tre i periodi considerati quasi due terzi delle donne si concentrava in soli 5 gruppi professionali su 85 a disposizione. Si rileva inoltre che:

- i tre gruppi con le quote maggiori

restano identici, in Ticino come in Svizzera, nei tre anni considerati. Si tratta dei gruppi relativi alle professioni commerciali e amministrative, alle professioni della compravendita (impiegati di vendita, rappresentanti, commercianti, ecc.) e alle professioni alberghiere e della ristorazione

- il gruppo inerente alle professioni della lavorazione dei tessuti, l'unico tra l'altro appartenente al comparto della produzione e non al comparto dei servizi, ancora di marcata importanza nel 1970, specialmente in Ticino (9,4% del totale della manodopera femminile, 5,5% in Svizzera), decresce in modo sensibile nei decenni seguenti, sia nella graduatoria svizzera che cantonale
- il gruppo "professioni dell'economia domestica", presente nel 1970 e nel 1980, retrocede visibilmente nel 1990 ed esce dal comparto dei 5

Tab. 2 Residenti occupati¹ secondo la divisione e la classe professionale, in Ticino. Valori assoluti nel 1970, 1980 e 1990

| | 1970 | | 1980 | | 1990 | |
|--|----------------|-------------------|----------------|-------------------|----------------|-------------------|
| | Totale | di cui donne in % | Totale | di cui donne in % | Totale | di cui donne in % |
| 1 Prof. dell'agric., selvicoltura, allevamento | 5.358 | 24,9 | 3.924 | 22,1 | 2.822 | 16,7 |
| 11 Prof. dell'agric., selvicoltura, allevamento | 5.358 | 24,9 | 3.924 | 22,1 | 2.822 | 16,7 |
| 2 Professioni dell'industria e dell'artigianato | 38.750 | 15,3 | 36.270 | 10,7 | 29.488 | 7,3 |
| 21 Prof. dell'industria alim., bevande e tabacco | 1.884 | 12,0 | 1.666 | 10,7 | 1.272 | 9,0 |
| 22 Prof. dell'industria tessile e del cuoio | 4.539 | 81,1 | 2.499 | 76,4 | 1.343 | 67,9 |
| 23 Prof. dell'edilizia | 13.084 | 0,0 | 11.458 | 0,1 | 9.988 | 0,8 |
| 24 Industrie estrattive e lav. pietre e vetro | 1.247 | 1,3 | 754 | 1,3 | 502 | 0,4 |
| 25 Ind. metall., macchine, veicoli, elettrotecnica | 9.802 | 14,8 | 10.876 | 10,8 | 7.030 | 2,8 |
| 26 Prof. dell'industria del legno e della carta | 1.929 | 5,4 | 1.717 | 3,2 | 1.427 | 0,8 |
| 27 Prof. dell'industria grafica | 866 | 19,9 | 828 | 15,8 | 734 | 15,4 |
| 28 Prof. del trattamento chimico e mat. sintetiche | 287 | 34,5 | 519 | 36,8 | 437 | 62,5 |
| 29 Prof. tecniche | 5.112 | 3,1 | 5.953 | 3,7 | 6.755 | 6,5 |
| 3/4 Professioni del terziario | 60.245 | 44,9 | 71.911 | 46,9 | 80.682 | 45,9 |
| 31 Prof. commerciali e della vendita | 8.940 | 58,2 | 8.716 | 56,9 | 8.618 | 52,7 |
| 32 Commercianti del settore terziario | 749 | 15,2 | 1.140 | 15,4 | 5.681 | 31,5 |
| 33 Prof. dell'organizzazione e dell'ammin. | 17.096 | 43,5 | 22.214 | 47,9 | 23.523 | 48,7 |
| 34 Prof. dei trasporti e della circolazione | 6.861 | 1,7 | 6.349 | 2,6 | 5.715 | 4,3 |
| 35 Prof. delle poste e delle telecomunicazioni | 1.975 | 38,8 | 2.179 | 42,0 | 2.518 | 42,3 |
| 36 Prof. relative alla sicurezza e all'ordine pubbl. | 1.222 | 2,2 | 1.523 | 5,3 | 2.193 | 13,9 |
| 37 Prof. dei mass-media e simili | 542 | 21,6 | 788 | 26,8 | 1.267 | 34,4 |
| 38 Prof. artistiche e simili | 1.071 | 23,8 | 1.334 | 28,9 | 2.079 | 26,4 |
| 39 Prof. alberghiere e dell'econ. domestica | 10.250 | 67,8 | 10.277 | 61,8 | 9.528 | 54,5 |
| 41 Prof. della pulizia e dei servizi personali | 3.240 | 68,4 | 4.518 | 71,2 | 4.207 | 77,3 |
| 42 Prof. della sanità | 2.764 | 66,3 | 4.927 | 70,6 | 6.424 | 72,4 |
| 43 Prof. dell'assist. sociale, spirituale e dell'educ. | 598 | 39,8 | 705 | 44,0 | 1.053 | 60,2 |
| 44 Prof. dell'insegnamento e della formazione | 2.627 | 53,9 | 4.512 | 51,7 | 4.837 | 52,1 |
| 45 Prof. relative alle scienze soc., uman. e naturali | 195 | 7,2 | 497 | 8,9 | 515 | 27,6 |
| 46 Altre professioni | 2.115 | 15,4 | 2.232 | 18,7 | 2.524 | 9,9 |
| Totale generale | 104.353 | 32,8 | 112.105 | 34,3 | 112.992 | 35,1 |

¹ Persone occupate almeno 6 ore la settimana. Escluse le persone con attività professionale non determinata.
Fonte: UST, censimento federale della popolazione. Elaborazione USTAT.

gruppi più importanti, in Ticino come in Svizzera

- aumenta con gli anni la quota del gruppo delle professioni paramediche, presente tra i maggiori gruppi in Svizzera già nel 1980, in Ticino nel 1990
- appare nel 1980 in Ticino e nel 1990 su scala nazionale il gruppo delle professioni della pulizia e della manutenzione.

La concentrazione degli uomini nei cinque principali gruppi professionali (grafico 2) è nettamente inferiore rispetto alle donne pure su scala regionale. Inoltre anche in Ticino la tendenza è verso una diminuzione (38,2% nel 1970, 37,5% nel 1980 e 34,7% nel 1990). Per gli uomini, le professioni comprese in questo comparto appaiono variare maggiormente tra un decennio e l'altro che non per le donne, più "stabili" nelle loro scelte. Si nota tuttavia nel nostro Cantone, ma praticamente an-

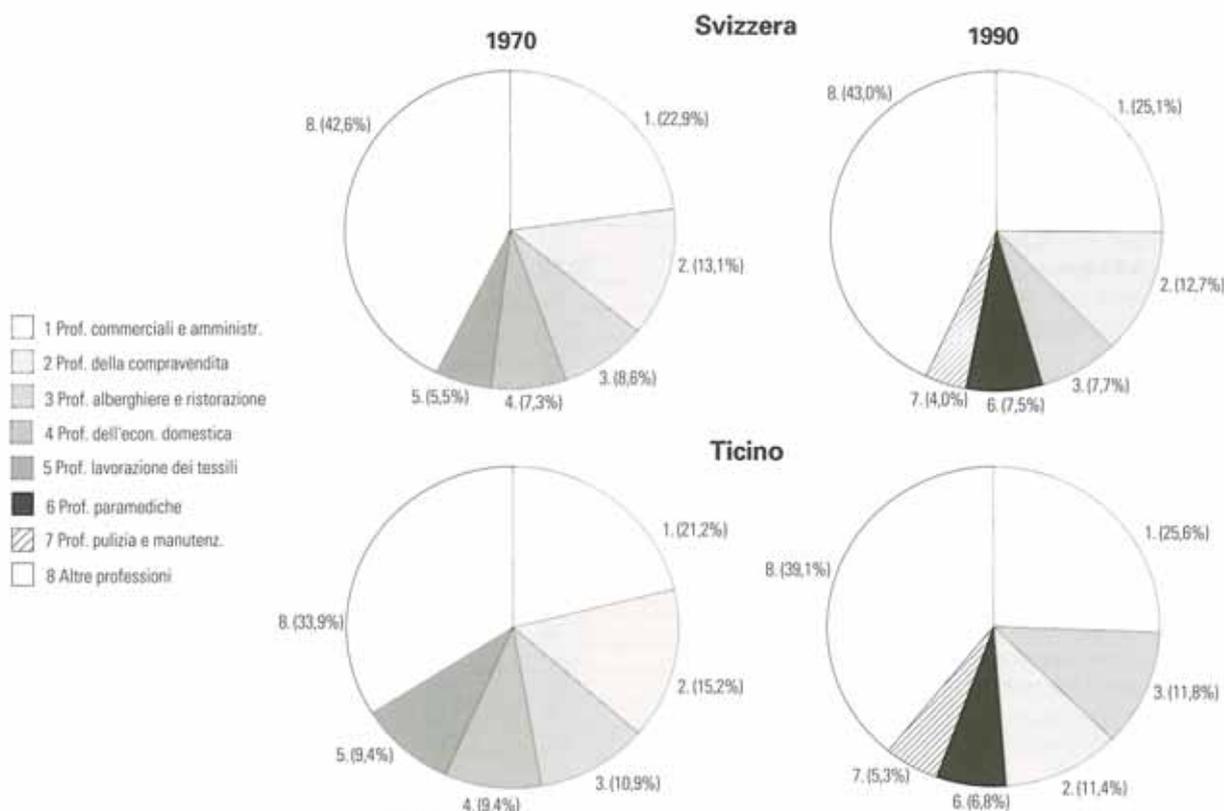
che in Svizzera, la presenza costante dei due gruppi legati all'edilizia (principale ed accessoria) per le professioni del secondario, e delle professioni commerciali ed amministrative per i servizi. Da sottolineare poi come nel 1990 subentrò per la prima volta, classificandosi in prima posizione con un buon 8%, il gruppo degli "impresari, direttori e funzionari dirigenti".

Anche per gli uomini si nota, come già per le donne, un chiaro mutamento nel tempo nella struttura professionale. In proporzione, la presenza maschile nelle professioni relative alla produzione si contrae (nel secondario gli uomini erano presenti nella misura del 47% circa, nel 1990 del 37%, sempre escludendo le persone con professione indeterminabile), aumenta invece la parte relativa alle professioni dei servizi (dal 47,4% al 59,5%).

Elite femminile sulla via della parità

Il crescente afflusso di donne verso alcune professioni con un predominio maschile, in particolare professioni accademiche e posizioni dirigenziali, ha ridotto lo squilibrio nella ripartizione tra i sessi. Benché in queste professioni le donne continuino ad essere ampiamente sottorappresentate, rispetto ai decenni precedenti si osserva un incremento della quota di donne nelle professioni mediche (1970: 13,9%; 1990: 23,0%), nelle professioni giuridiche (1970: 3,7%; 1990: 14,1%) e nei quadri dell'Amministrazione federale (1970: 5,7%; 1990: 12,9%). Queste donne con una formazione accademica rappresentano però una minoranza.

Quanto si riscontra su scala nazionale vale anche per il nostro Cantone. Le quote cioè di donne in numerose professioni qualificate, tradizionalmente

Grafico 1 Donne attive occupate nei cinque principali gruppi professionali, 1970 e 1990

Fonte: UST, censimento federale della popolazione. Elaborazione USTAT

maschili, sono infatti chiaramente aumentate. Citiamo a titolo di esempio gli architetti (quota femminile 3,6% nel 1970 e 10,8% nel 1990), gli imprenditori, direttori e funzionari dirigenti (5,5%, 6,3% e 12,0%), i funzionari dirigenti dell'Amministrazione pubblica (3,0%, 7,3% e 9,2%), gli avvocati e notai (3,7%, 8,1% e 15,6%), i giornalisti e redattori (15,8%, 22,9% e 28,8%), i dentisti (10,5%, 13,7% e 16,2%) e i chimici (5,9%, 6,9% e 11,8%).

Professioni femminili nel terziario: aumento dello squilibrio

Mentre nelle professioni tipicamente femminili del terziario si registra una quota di donne mai raggiunta finora, in quelle legate alla produzione la loro presenza è ulteriormente diminuita (quota di donne 1970: 15,6%; 1990: 10,1%). Anche per il Ticino in generale è evidente il passaggio massiccio dalle professioni legate ad attività di produzione (17% circa sul totale delle donne nel 1970, 5,4% nel 1990, escludendo le persone con professione indeterminabile) alle professioni dei servizi (dal 79% circa al 93,4%) sull'arco dei vent'anni considerati.

La crescente separazione dei sessi nel mondo del lavoro è da attribuire

all'aumento delle professioni tradizionalmente considerate "femminili" nel settore terziario e al trasferimento delle attività sociali delle donne dalla sfera familiare al mercato del lavoro. La quota delle donne presenti nelle cosiddette "professioni femminili" è pertanto aumentata ulteriormente tra il 1970 e il 1990 (quota delle donne nelle professioni paramediche 1970: 71,5%; 1990: 77,2%; nei servizi di pulizia 1970: 65,9%; 1990: 71,5%).

Industria alberghiera e della ristorazione: minore separazione grazie agli uomini di nazionalità estera

La crescita registrata dal terziario non è legata unicamente al crescente afflusso di donne sul mercato del lavoro. Tra il 1970 e il 1990 molti uomini di nazionalità estera sono passati dal settore della produzione a quello dei servizi. Tra il 1980 e il 1990, è diminuito, in particolare nel settore degli alberghi e ristoranti, lo squilibrio tra i sessi esistente nella ripartizione nelle professioni (quota di uomini nelle professioni alberghiere e della ristorazione 1970: 26,0%; 1990: 37,8%).

Come già constatato in altra sede³, anche in Ticino l'afflusso di donne

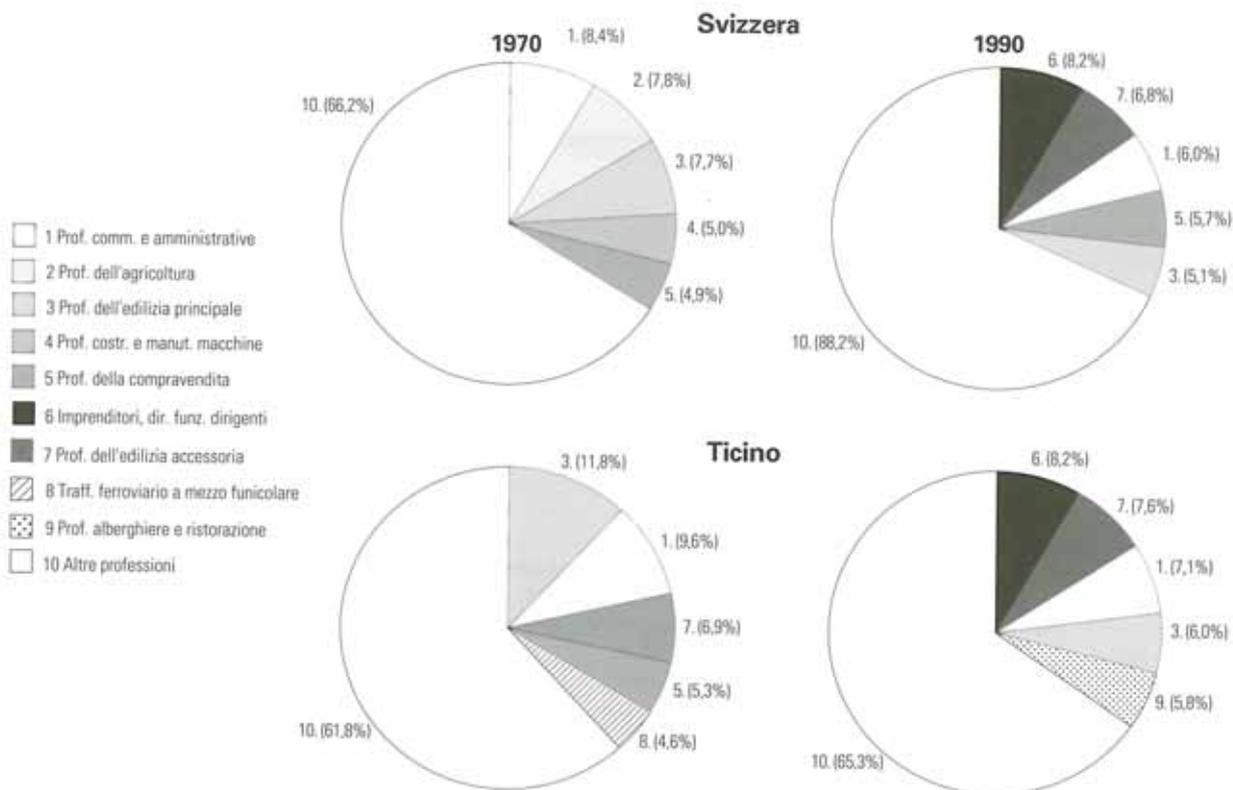
verso determinate professioni del terziario a connotazione "femminile" (per citarne alcune: professioni della vendita, commerciali e amministrative, dell'insegnamento, dei servizi al consumatore -tra cui cura del corpo, industria turistica, ecc.-, della salute -in particolare paramediche-) è tutt'oggi massiccio.

Il grafico 4 evidenzia lo stato di "integrazione"⁴ delle donne in Ticino e in Svizzera a dipendenza della professione (classe professionale) esercitata nonché l'evoluzione intervenuta dal 1970 al 1990, sempre sotto quest'ottica. Nelle grandi linee, lo schema federale non si scosta molto da quello cantonale.

Per quanto attiene al Ticino, pur consapevoli dei limiti di questa rappresentazione grafica (le persone con attività non definita sono state escluse; le classi professionali aggregano a volte un numero importante di generi professionali, con caratteristiche ed evoluzione anche sensibilmente dive-

³ Gli attivi in Ticino 1970-1990, Reto Malandrini, Aspetti statistici numero 10, USTAT, Bellinzona, 1995, pag. 151

⁴ Per il significato di "integrazione", vedasi nota 1 al grafico 3

Grafico 2 Uomini attivi occupati nei cinque principali gruppi professionali, 1970 e 1990

Fonte: UST, censimento federale della popolazione. Elaborazione USTAT

se uno dall'altro), abbiamo ritenuto interessante raggruppare, per facilitare l'interpretazione dei risultati, le classi professionali (escluse le "altre professioni") in quattro gruppi, a dipendenza della situazione nel 1970 e della

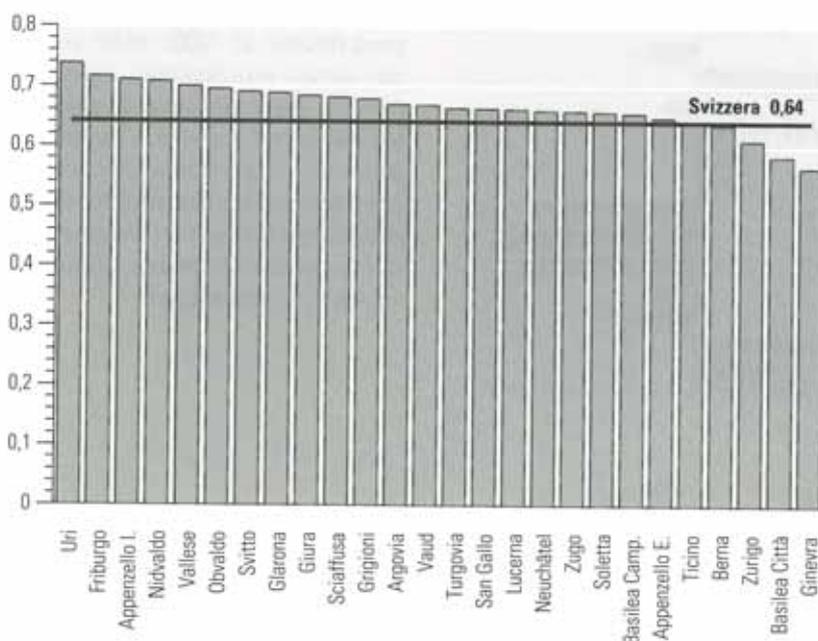
tendenza registrata nel ventennio.

Nel primo gruppo abbiamo inserito le classi professionali, dove, oltre a manifestarsi una sotto-rappresentazione di donne (in pratica una proporzione inferiore rispetto alla quota del-

le occupate sul totale dei residenti occupati) nei decenni considerati, si registra un acuirsi del fenomeno nel tempo o eventualmente una stasi. Nel primo caso si tratta delle professioni dell'agricoltura, selvicoltura e allevamento, dell'industria alimentare, bevande e tabacco, dell'edilizia, dell'industria estrattiva, dell'industria dei metalli, delle macchine, dei veicoli e dell'elettrotecnica, dell'industria del legno e della carta e dell'industria grafica, nel secondo delle classi professionali dei trasporti e della circolazione nonché artistiche e simili.

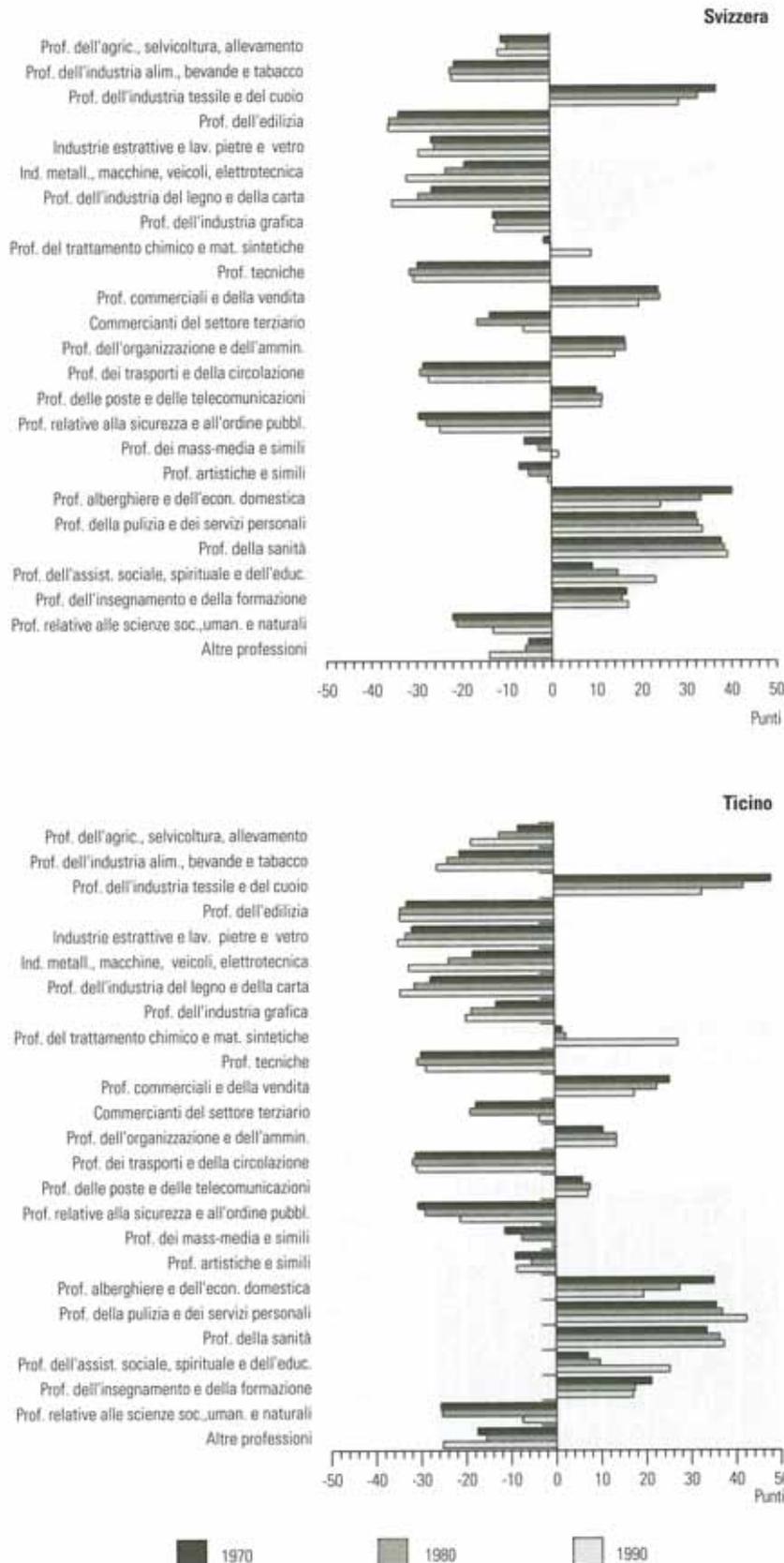
Queste professioni, quindi, se già nel 1970 attiravano poco la manodopera femminile, hanno perso nel corso degli anni, o in ogni caso non hanno migliorato, la loro già, più o meno, debole attrattività.

Nel secondo gruppo sono aggregate quelle classi dove figura una sotto-rappresentazione di donne, ma con tendenza alla diminuzione del fenomeno. Sono le classi relative alle professioni tecniche, dei commercianti del settore terziario (bancari, specialisti in pubblicità e marketing, specialisti del turismo, fiduciari), della sicurezza e dell'ordine pubblico, dei mass-media e simili, delle scienze sociali,

Grafico 3 Indice di Gini tra le professioni esercitate delle persone attive occupate, per Cantone, nel 1990

Fonte: Ufficio federale di statistica, OFS, censimento federale della popolazione

Grafico 4 Donne residenti attive occupate secondo le classi professionali, in Svizzera e in Ticino, 1970-1990¹



umane e naturali. Queste professioni, pur se ancora prevalentemente "maschili" -la ripartizione tra i sessi non riflette la proporzione che si riscontra a livello di tutti gli occupati, ad eccezione, per il 1990, delle professioni dei mass-media- sembrano divenire, con il tempo, sempre più oggetto di interesse da parte femminile.

Nella terza categoria abbiamo raggruppato quelle classi professionali dove le donne sono sovrarappresentate, ma dove tuttavia questo fenomeno appare in diminuzione (classi professionali dell'industria del tessile e del cuoio, del commercio e della vendita, dell'albergheria e dell'economia domestica nonché dell'insegnamento e della formazione). Ciò può derivare da un maggior afflusso, per svariati motivi, di manodopera maschile (è il caso dell'albergheria e dell'economia domestica, dove ad una diminuzione di effettivi femminili nel ventennio si è accompagnata una crescita di quelli maschili) oppure, come nell'industria tessile e del cuoio, uno "svuotamento" di effettivi nel settore, con particolare accento per le donne.

Nel quarto ed ultimo gruppo abbiamo inserito quelle classi dove figura una sovra-rappresentazione e dove il fenomeno risulta in crescita rispetto al 1970. Si tratta del trattamento chimico e sintetico, dell'organizzazione e dell'amministrazione, delle poste e delle telecomunicazioni (in regresso però rispetto al 1980), delle pulizie e dei servizi professionali, della sanità nonché dell'assistenza sociale, spirituale e dell'educazione. La tendenza riscontrata ci permette di concludere che verso queste classi professionali le donne non solo sono da sempre "portate", bensì dimostrano un interesse sempre più accentuato. ■

¹Il valore "0" indica l'integrazione totale (la quota di donne è la medesima della proporzione di occupate sull'effettivo totale di occupati, escluse le persone con attività indeterminata e le persone occupate meno di 6 ore la settimana: 32,8% nel 1970, 34,3% nel 1980 e 35,1% nel 1990).